

FOIBE

10 Febbraio 1945

Il silenzio della storiografia e della classe politica ha avvolto per decenni la vicenda degli Italiani uccisi nelle foibe o costretti all'esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia fra il 1943 e il 1947.

Solo con la Legge 92 del 30 marzo 2004, la Repubblica italiana ha riconosciuto il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" per conservare e rinnovare la memoria di quella tragica e complessa vicenda.

Gli alunni dell'IC Mondovì 2, lunedì 10 febbraio, hanno partecipato alla commemorazione organizzata dal Comune con la posa di una corona presso la stele collocata nei giardini della Stazione e hanno assistito alla proiezione del documentario

"La città vuota. Pola 1947, il suo esodo e la sua storia"





- Le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo.
- È in quelle voragini dell'Istria che fra il 1943 e il 1947 furono gettati, vivi e morti, quasi diecimila italiani.



L'ISTRIA

- L'Istria è una penisola della Dalmazia, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro. L'Istria nel 177 a.C. entrò nell'orbita romana e nel 27 a.C. Augusto le concesse la cittadinanza romana. Anche la Dalmazia entrò nell'orbita romana, nel 117 a.C. e fu la terra di quattro imperatori, il più famoso fu Diocleziano. Dopo le complesse vicende delle invasioni barbariche, dell'Impero bizantino, del Sacro Romano Impero, l'Istria e la Dalmazia instaurarono un rapporto sempre più stretto con Venezia, finché dopo il 1400 le città costiere si unificarono sotto l'insegna del leone di S. Marco.
Le città delle coste istriane e dalmate sotto l'ala del leone di San Marco si svilupparono sul piano commerciale e fiorirono sul piano artistico e culturale. Si parlava il dialetto veneto. Nel 1797, con il trattato di Campoformio, Napoleone cedette la Serenissima all'Austria.
Durante i 121 anni della dominazione austriaca le città della costa orientale erano popolate in prevalenza dall'etnia italiana.
-

Dal Risorgimento alla prima guerra mondiale

- Il governo asburgico, timoroso delle spinte irredentistiche e risorgimentali, favorì lo spostamento degli slavi, sudditi fedeli, verso la costa, chiudendo anche le scuole italiane. Il clero, in maggioranza di etnia slava, fomentava l'avversione verso l'Italia, ritenuta laica e miscredente, in quanto colpevole di aver strappato Roma al papato. E le tre etnie balcaniche, (sloveni, croati e serbi), divise tra di loro, erano accomunate dal disegno di impadronirsi delle terre italiane.
- Durante la Prima guerra mondiale molti irredentisti furono alla testa della campagna per l'intervento dell'Italia nel conflitto contro l'Austria. Basta ricordare Cesare Battisti e Fabio Filzi, impiccati a Trento, Nazario Sauro a Pola e Guglielmo Oberdan a Trieste.
- Dopo la Prima guerra mondiale, il trattato di Rapallo nel 1920 assegnò all'Italia, l'Istria, Zara (unica enclave in Dalmazia), le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa e dichiarò Fiume Città libera.
- Nel 1924 Fiume tornò definitivamente all'Italia, con la parentesi dell'impresa di Fiume da parte di Gabriele D'Annunzio.

Periodo fascista

- Nel periodo fascista gli scontri tra nazionalismo italiano e slavo si acuirono. Furono varate leggi tese alla italianizzazione forzata: nel 1923 la legge Gentile stabilì che nelle scuole non vi fosse spazio per le lingue minoritarie, nel 1925 si proibì l'uso delle lingue diverse dall'italiano nell'amministrazione pubblica, nel 1927 vennero soppresse le organizzazioni culturali, ricreative e culturali slovene e croate.
Con Regio decreto del 1927 venne imposta l'italianizzazione dei cognomi anche se non trovò mai piena applicazione.
Provvedimenti illiberali, ma inseriti in un mondo che non rispettava le minoranze (dalla Francia, alla Germania, alla Romania, all'Ungheria e alla stessa Jugoslavia).

IL GIORNO DEL RICORDO **10-02-1947 Trattato di Parigi**

Istituito con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004



La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della piu' complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero."



I Luoghi

Basovizza

- **Monrupino**
- **Barbana**
- **Bertarelli**
- **Brestovizza**
- **Campagna**
- **Capodistria**
- **Casserova**
- **Castelnuovo**
- **Cernizza**
- **Cocevie**
- **Corgnale**
- **Cregli**
- **Drenchia**
- **Gallignana**

Gargaro

- **Gimino**
- **Gropada**
- **Iadruichi**
- **Jurani**
- **Lindaro**
- **Obrovo**
- **Odolina**
- **Opicina**
- **Orle**
- **Podubbo**
- **Pucicchi**
- **Raspo**
- **Rozzo**

S. Lorenzo

- **San Salvaro**
- **Scadaicina**
- **Semez**
- **Semi**
- **Semich**
- **Sepech**
- **Sesana**
- **Surani**
- **Terli**
- **Treghelizza**
- **Vescovado**
- **Vines**
- **Zavni**

Il dramma delle foibe.

- La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicarono contro i fascisti e gli Italiani non comunisti. Torturarono, massacrarono, affamarono e poi gettarono nelle foibe circa un migliaio di persone, considerate "nemici del popolo".
La seconda si verificò nel novembre del 1944 a Zara. Dopo l'8 settembre del 1943 la città venne occupata dai Tedeschi. Tito chiese agli Angloamericani di bombardarla e in un anno fu sottoposta a 54 bombardamenti con oltre 4000 morti.
Il 1 novembre 1944, quando già i Tedeschi avevano abbandonato la città, i partigiani di Tito entrarono in una città distrutta ed inerme. Subito iniziarono le esecuzioni degli Italiani, fucilati o affogati, perché lì foibe non ce n'erano.
La violenza aumentò nella primavera del 1945, quando le truppe di Tito occuparono Trieste, Gorizia e l'Istria e si scatenarono contro gli Italiani. A cadere dentro le Foibe e ad andare nei campi di concentramento furono fascisti, cattolici, liberaldemocratici, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini.

- Una carneficina che testimoniò l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti e gli Italiani. Anche 39 sacerdoti vennero uccisi.

La persecuzione proseguì fino alla primavera del 1947, fino a quando, cioè, venne fissato il confine fra l'Italia e la Jugoslavia.



Il Maresciallo Tito

Il dramma degli istriani e dei dalmati non finì

- Il 10 febbraio del 1947 l'Italia ratificò il trattato di pace e la fascia costiera dell'Istria (Capodistria, Pirano, Umago e Cittanova) passò sotto l'amministrazione jugoslava (zona B); il resto dell'Istria, Fiume e Zara passarono in maniera definitiva sotto la sovranità jugoslava. La fascia costiera da Monfalcone a Muggia sotto l'amministrazione alleata (zona A), mentre Gorizia e il resto della Venezia Giulia tornarono sotto la sovranità italiana.
- Trecentocinquantamila persone si trasformano in esuli. Scapparono dal terrore. Non avevano nulla, erano bocche da sfamare che non trovarono in Italia una grande accoglienza. La sinistra italiana li ignorò: non suscitava solidarietà chi stava fuggendo dalla Jugoslavia, da un paese comunista alleato dell'URSS, in cui si era realizzato il sogno del socialismo reale.
- La stessa classe dirigente democristiana considerò i profughi "cittadini di serie B" e non approfondì la tragedia delle foibe.

Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolse la vicenda degli Italiani uccisi nelle foibe istriane.

- Il 5 ottobre 1954 con il "Memorandum d'intesa" la parte amministrata dagli Alleati (la cosiddetta zona A) venne restituita all'amministrazione dell'Italia.
- L'atto permetterà, il 26 ottobre dello stesso anno, il ritorno definitivo di Trieste alla madrepatria.
- Il 10 novembre 1975 con il trattato di Osimo, nelle Marche, fu firmata la cessione in via definitiva della zona B alla Jugoslavia.
 - Solo con la legge del 30 marzo 2004 n° 92 è stata riconosciuta ufficialmente questa tragedia con l'istituzione del 10 febbraio come **"Giorno del Ricordo"**.

Quando

**Dopo l'8 settembre 1943 in Istria e
Dalmazia**

Tra l'1 ed il 12 maggio 1945 a Gorizia

Fonte Wehrmacht del 1943 - Migliaia

Commissione italo-slovena del 2000 - Centinaia

Quanti

Fonte storico Raoul Pupo – 5.000

Fonte Ten. Col. De Gaston – Patriot Office – 9.800 (4.000 civili)

Fonte Centro Studi Adriatici: Luigi Papo del 1989 – 10.137

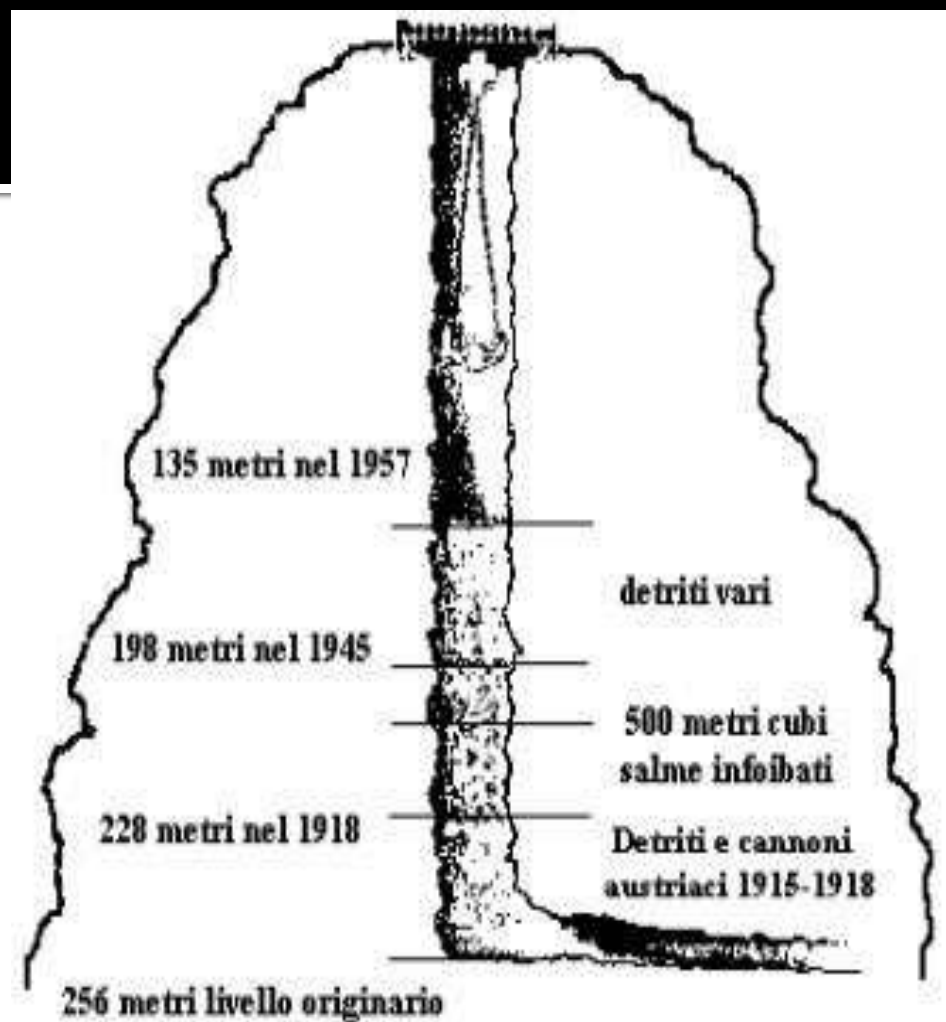
Governo De Gasperi: maggio 1945 – 10.000

Dati Prov. Trieste e Gorizia: 2.000 – 2.500

Gianni Biasich: circa 6.000



Foiba
dal latino
“fovea” = “fossa”



1992 - Foiba di Basovizza (TS)







Monumento Foiba Basovizza